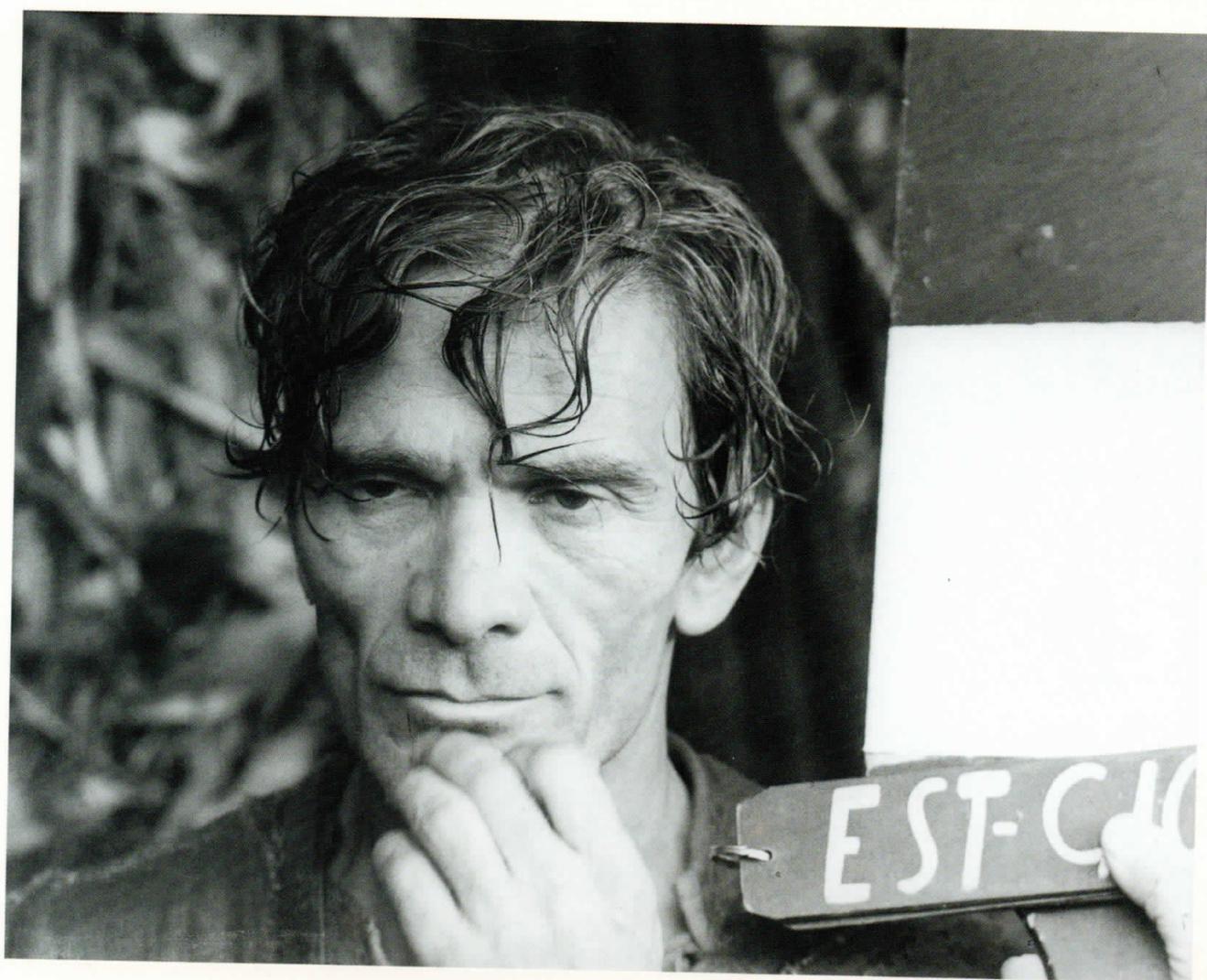


# Foto-Cinematografia e Regia

Il mestiere del regista nel racconto  
degli autori della fotografia



Prefazione di Tullio Kezich

ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
AUTORI DELLA  
FOTOGRAFIA  
CINEMATOGRAFICA

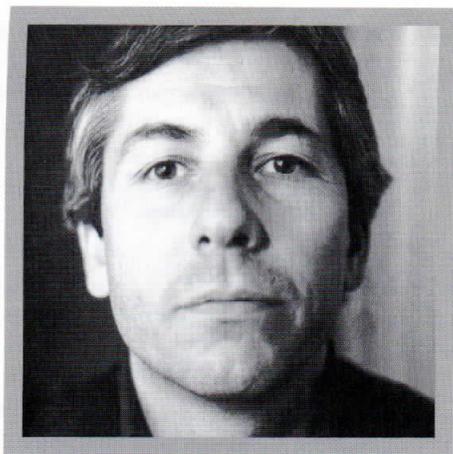


AIC



Pensare per immagini

*Alessandro Pesci*



---

Carlo Mazzacurati

Foto-Cinematografia e Regia

## Alessandro Pesci

### Thinking in images

*How do you start working with the screenplay?*

I read and visualize the text, jotting down my first impressions. The clearer the visualization, the smoother the rest of the work is.

*How do you visualize a film and according to what criteria?*

Visualization is an automatic process, the result of seeing and thinking in images. It is the alchemy that takes place when a fresh, new individual approach is combined with everything one has learnt from experience; a remarkable intuitive tool that allows us to plan the images of a film, to establish the basis on which to develop a project or an idea.

*The director is often the one who conceives images and finds innovative solutions...*

The director is a creator of images, and directors who pay a lot of attention to the image prove to be our best guides. Originality is often specifically associated with the director's approach. We, too, can be original, and I have learnt from experience that when cinematographers receive the necessary encouragement they are able to go beyond and improve certain stylistic conventions that reveal the camera work. I would simply like to eliminate the presence of the camera, which is sometimes annoying and makes the images seem less real.

*What exactly do you mean by "pay a lot of attention to the image"?*

I mean that there are directors who plan the visual structure of a film very carefully. We do our best work with directors like this. Take *The Shining*, for example. In the hotel in the mountains, the light is perfectly amalgamated with the atmosphere of each setting, each shot. Everything is based on realistic light which at the same time is completely transfigured with respect to reality. The visual structure is very precise and, although one can easily appreciate the end result, it is really difficult to identify the approach and originality that produced it.

*So it's better to be guided than be given absolute freedom?*

I think absolute freedom, when conceded by the director, is also a form of guidance. In any event, I prefer to be directed.

*How do technical tools and deadlines influence your work?*

The esthetic of Italian cinema is greatly influenced by its production formula. We can say that there is a basic, standard formula that



Alessandro Pesci durante le riprese del film *Baci e abbracci*, regia di Paolo Virzì

## Alessandro Pesci

### Pensare per immagini

*Come inizi a lavorare sulla sceneggiatura?*

Leggo e visualizzo il testo. Prendo appunti sulle prime impressioni. Più precisa è la visualizzazione e più fluido sarà il lavoro successivo.

*Che cosa è la visualizzazione e secondo quali criteri visualizzi?*

La visualizzazione è un processo automatico. E' la sintesi della propria capacità di vedere e di pensare per immagini. E' un'alchimia tra sguardo nuovo, fresco, personale e tutto quello che si è immagazzinato attraverso l'esperienza. E' uno strumento straordinariamente intuitivo, intuitivo che ti permette di progettare l'immagine del film, una base per sviluppare un progetto, l'idea.

*Il regista spesso è l'ideatore di immagini, di nuove soluzioni.*

Il regista è un creatore di immagini, i registi attenti all'immagine sono le migliori guide del nostro mestiere. L'idea di originalità è spesso più legata allo sguardo del regista. Anche noi siamo originali ma la mia esperienza mi insegna che i direttori della fotografia se spronati riescono migliorare e smontare certe convenzioni stilistiche che rivelano l'impianto che c'è dietro la macchina da presa. Io vorrei sempre riuscire a non far sentire quell'apparato di ripresa che a volte diventa fastidioso e toglie autenticità.

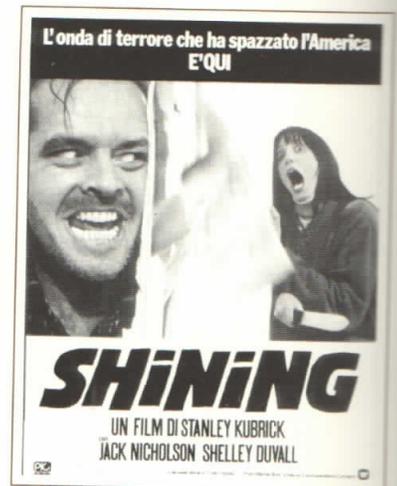
*Che significa attenti all'immagine?*

Significa che ci sono dei registi che progettano con grande attenzione l'impianto visivo del film. Nel caso in cui ci siano registi particolarmente attenti all'immagine lì il nostro lavoro si esprime al meglio. Pensiamo a *Shining* di Stanley Kubrick. Nell'albergo in montagna troviamo un luogo dove, l'espressività della luce è straordinariamente integrata nella scenografia, nelle inquadrature. Tutto fa riferimento ad una luce autentica ma allo stesso tempo completamente trasfigurata rispetto alla realtà. Un impianto visivo molto preciso dove è abbastanza facile apprezzare il risultato finito ma davvero complesso e raffinato, aggancia quello sguardo e quella originalità che ha portato a quel risultato.

*Quindi è meglio essere indirizzati piuttosto che la libertà assoluta?*

Io penso che anche la libertà assoluta se decisa dal regista è una forma di indirizzamento. A me in ogni caso piace essere diretto da un regista.

*In che maniera i mezzi tecnici ed i tempi a disposizione influenzano il lavoro?*



Il manifesto del film *Shining*, regia di Stanley Kubrick

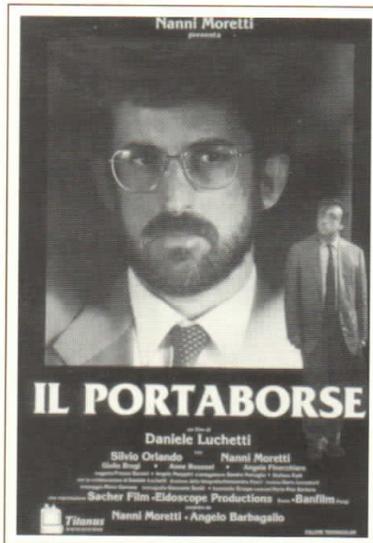
L'estetica del cinema italiano in genere è molto influenzata dalla sua formula produttiva. Si può affermare che esiste una dotazione di base, standard e a parte eccezioni quasi tutti i film partono con la stessa configurazione. Ci sono però due ambiti fondamentali per la creatività. Essere quasi senza mezzi oppure averne talmente tanti comprese squadre adeguate, da poter gestire con libertà e leggerezza un grande impianto. La nostra situazione produttiva è una situazione di mezzo, dove abbiamo abbastanza mezzi per essere pesanti e vincolati alle regole produttive e troppo pochi per essere liberi. La realizzazione della propria creatività dipende lo stesso più dai tempi e dal regista che dai mezzi di ripresa. C'è una inevitabile e costante lotta contro il tempo.

#### *Registi o autori?*

Credo che "regista" spieghi meglio quel mestiere dove avere qualche cosa da raccontare è essenziale. Il regista è una figura a sé e crediamo in lui per quello che ci sa dare. Il regista è l'autore centrale dell'opera. Noi autori collaboratori.

#### *Nella progettualità la casualità che ruolo ha?*

La casualità è un elemento importante e quando questa casualità la cerchi e sei pronto a sfruttarla a tuo vantaggio questa può arrivare. E' una bella sensazione chiudere una scena con qualcosa di imprevisto che migliora il risultato. E' avvincente come una partita di calcio dove vince il più debole. Quando riesci a portare a tuo vantaggio quelle cose che nascono impossibili. Ne *Il toro* di Carlo Mazzacurati, girato quasi tutto in Ungheria, trovammo la sorpresa della Neve. Eravamo sempre a -20°C un freddo davvero faticoso, una condizione proibitiva per sei settimane eppure quella difficoltà si è trasformata in qualcosa di intenso. Una difficoltà che noi abbiamo assecondato e mai contrastato. E' uno dei film a cui sono più legato insieme a *Tracce di vita amorosa*, *Il portaborse*, *La mia generazione*, *Baci e Abbracci*.



Il manifesto del film *Il portaborse*, regia di Daniele Luchetti, fotografato da Alessandro Pesci

#### *Definisci il tuo lavoro e che cosa cerchi di raccontare*

La mia ricerca è tutta rivolta verso la costruzione di una luce autentica. Un tentativo di produrre immagini assolutamente verosimili ma al tempo stesso completamente trasfigurate rispetto all'immagine reale di partenza. Piuttosto che del dualismo tra luce naturale e artificiale preferisco parlare di effetti e della loro autenticità. Per effetti intendo l'effetto giorno, l'effetto sera, l'effetto candela... e così via. Con l'illuminazione artificiale si riesce a costruire la sensazione, l'illusione della luce naturale e credo che il concetto di luce naturale con l'aumento della sensibilità delle pellicole, possa essere esteso a tutto ciò che è già illuminato e quindi utilizzabile per la ripresa di quell'ambiente. Considero ad esempio l'illuminazione di base di un grande impianto come una frontiera doganale, una stazione ferroviaria, un supermercato, un aeroporto, l'illuminazione naturale di quel luogo. Preferisco l'idea di autenticità a quella di luce naturale od artificiale. Io cerco l'autenticità dell'effetto e mi ritengo soddisfatto quando una buona idea si trasforma in una immagine verosimile ma completamente trasfigurata.

is applied to every film, with a few exceptions. There are however two situations that have considerable effect on creativity. Having hardly any means at your disposal, or having so many - even proper teams - that you can handle a complex structure with freedom and a light touch. Our production situation is characterized by such means: when there are too many they prove cumbersome and are restricted by production rules; when they are too few, they curb our freedom. Nevertheless, our creative expression depends more on deadlines and the director than on filming equipment. We inevitably find ourselves working against the clock.

#### *Director or auteur, which is more appropriate?*

I think the word "director" best sums up a profession in which one must have something to say. The director is a person unto himself, and if we believe in him it is because he knows how to give. The director is the principal author of a film. We are the co-authors.

#### *What provision is made for the unexpected when planning a film?*

The chance element is important. If you welcome it and are prepared to use it to advantage, it presents itself. It's a great feeling to end a scene with something unexpected that improves it. When you succeed in turning to your advantage things that seemed impossible, it's as gratifying as the weaker side winning a soccer match. In *Il toro* by Carlo Mazzacurati, shot almost entirely in Hungary, we unexpectedly encountered snow. The temperature was always -20°C and we had a really tough time working under such adverse conditions for six weeks. All the same, these difficulties were transformed into something profound, maybe because we embraced rather than fought against them. This film is as important to me as *Tracce di vita amorosa*, *Il portaborse*, *La mia generazione*, *Baci e Abbracci*.

#### *How do you work and what do you try to communicate?*

My research is entirely directed toward the creation of realistic light. I attempt to produce images that are completely natural but at the same time transfigured with respect to the real image they represent. Rather than the contrast between natural and artificial light, I prefer to speak of effects and realistic qualities. By effects I mean day effect, evening effect, candle effect, and so forth. With artificial lighting it is possible to create the feeling, the illusion of natural light and I believe that the concept of natural light can be extended, with the increase in the sensitivity of negative film, to everything that is already illuminated and therefore can be applied to filming such a setting. For instance, I consider the natural lighting of a large building like a frontier post, railroad station, supermarket or airport, as base lighting. I prefer the concept of realism to that of natural or artificial light. I try to create a realistic effect and I am satisfied when a good idea is transformed into an image that is completely transfigured yet lifelike.